



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2013

2013

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2013 è proseguita la fase recessiva. Qualche segnale di moderata ripresa è stato registrato a partire dai mesi estivi

Nel corso del 2013 l'attività economica regionale si è mantenuta debole, risentendo soprattutto del prolungato calo della domanda interna; al netto del settore dei metalli, le cui vendite risentono fortemente di operazioni infragruppo legate all'acciaieria di Terni, la domanda estera ha invece fornito un contributo positivo. In base all'indagine della Banca d'Italia, le imprese che hanno registrato una flessione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno prevalgono nettamente su chi ha conseguito un aumento, senza significative differenze tra settori. In una situazione di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico, gli investimenti non hanno mostrato segnali di ripresa rispetto ai livelli, già modesti, dello scorso anno. A partire dal terzo trimestre, il calo dell'attività si è attenuato e le indicazioni fornite dalle imprese si sono orientate a un moderato ottimismo circa l'andamento in prospettiva della produzione e del fatturato.

È proseguito il deterioramento del mercato del lavoro

Nella media del primo semestre dell'anno il numero di occupati si è ridotto (-1,2 per cento). Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 4 mila unità; il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più alto degli ultimi venti anni, al 10,4 per cento (18,5 nella fascia di età 15-34 anni).

La contrazione del credito all'economia si è fatta più intensa

Nel primo semestre dell'anno si è intensificata la contrazione dei finanziamenti. Il prolungarsi della recessione si è riflesso sulla domanda di prestiti, che continua a essere debole, e sulla qualità del credito, ulteriormente peggiorata. A tale situazione si è associato un orientamento dell'offerta ancora improntato alla cautela, soprattutto nei confronti delle imprese. La flessione dei prestiti è stata più consistente per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali, ma ha iniziato a interessare anche quelli di minore dimensione. La raccolta al dettaglio ha rallentato in relazione al calo della componente obbligatoria.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2013 l'attività industriale in Umbria ha continuato a ridursi, risentendo soprattutto della perdurante debolezza della domanda interna.

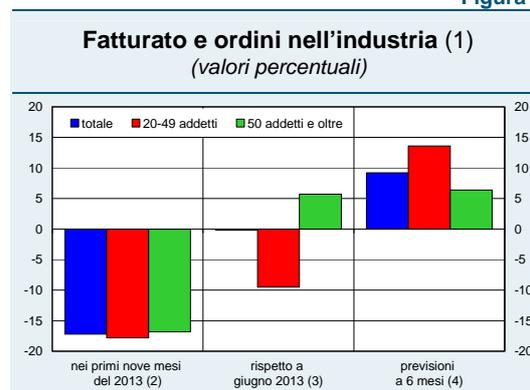
Secondo i risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali con sede in Umbria, la quota di imprese che ha segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2013 prevale di 17 punti percentuali su quella di chi ha indicato un aumento (fig. 1); il saldo, negativo, era più ampio nella scorsa edizione del sondaggio, svolto nell'autunno del 2012. Le indicazioni provenienti dalle imprese inter-

vistate suggeriscono un'attenuazione del calo dell'attività nel terzo trimestre e un moderato miglioramento del quadro congiunturale nei prossimi mesi, seppure in una situazione di perdurante incertezza. A fronte di una sostanziale stabilità del numero di aziende che ritengono probabile un aumento delle vendite, si registra un calo di quelle che prevedono un'ulteriore riduzione. I timidi segnali di miglioramento del clima di fiducia da parte delle imprese trovano conferme nell'indagine mensile condotta dall'Istat, riferita all'intera area del Centro Italia (tav. a1).

La debolezza della domanda e l'incertezza circa l'evoluzione del quadro economico nazionale hanno contribuito a frenare l'attività di accumulazione di capitale da parte delle imprese industriali. Rispetto a quanto programmato alla fine del 2012, già in calo rispetto a un anno prima, gli investimenti effettuati nell'anno in corso sono stati rivisti al ribasso dal 25 per cento delle aziende; solo il 10 per cento effettuerà una spesa superiore a quanto previsto. Indicazioni moderatamente positive si ricavano dalle previsioni relative al primo semestre del 2014: il saldo tra la quota di imprese che programmano un aumento degli investimenti e quelle che ritengono probabile un ulteriore calo è positivo per 7 punti percentuali.

La difficile fase congiunturale ha continuato a riflettersi sulla redditività delle aziende, seppure con minore intensità rispetto al 2012: un terzo delle imprese del campione della Banca d'Italia prevede di chiudere il bilancio 2013 in perdita, un valo-

Figura 1



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldo tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". - (2) Fatturato nominale nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012. - (3) Andamento degli ordini rispetto alla fine di giugno 2013. - (4) Andamento degli ordini nei sei mesi successivi all'indagine.

re elevato ma comunque inferiore a quello registrato un anno prima (41 per cento). La quota di aziende che segnala un utile (47 per cento) è rimasta pressoché invariata.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono diminuite del 7,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,4 per cento nell'intera Italia; fig. 2 e tav. a3).

Il calo complessivo è riconducibile soprattutto al settore dei metalli e prodotti in metallo (-32,5 per cento), che ha risentito del venir meno, rispetto all'anno precedente, di operazioni infragruppo riferite all'acciaieria di Terni. Escludendo questo comparto e

al netto di fattori stagionali, le esportazioni sono cresciute del 7,3 per cento (fig. 2). Tra gli altri settori, agli aumenti registrati nell'alimentare e nel tessile-abbigliamento (rispettivamente 23,1 e 8,7 per cento) si è contrapposto il calo nel comparto dei macchinari e degli apparecchi meccanici (-2,4 per cento).

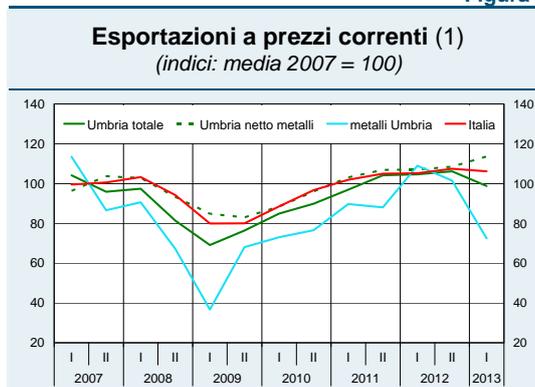
La riduzione delle esportazioni complessive ha riguardato quasi tutti i principali mercati di sbocco. Nell'area dell'euro, sono diminuiti del 12,8 per cento i flussi diretti in Francia e del 17,1 quelli diretti in Germania. Tra i paesi extra UE, sono invece aumentate le vendite nei mercati asiatici (11,1 per cento), che hanno raggiunto il 9,5 per cento delle esportazioni complessive (tav. a4).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2013 la contrazione dell'attività nel settore dell'edilizia, in atto dal 2008, si è accentuata. Il saldo tra cancellazioni e iscrizioni presso il Registro delle imprese è stato negativo (-1,9 per cento rispetto alle aziende attive all'inizio del periodo; tav. a2).

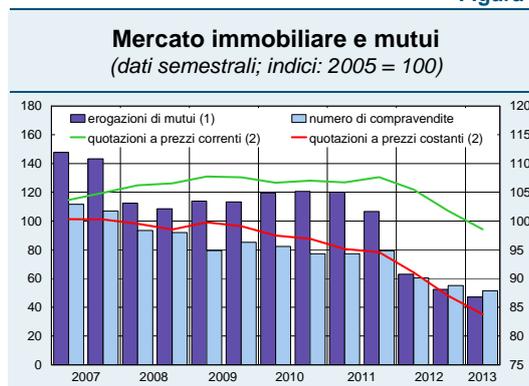
Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore, quasi metà delle aziende intervistate ha indicato un calo del volume di produzione per il 2013, a fronte di un 15 per cento che ha invece registrato un aumento. Le prospettive per il 2014 restano improntate al pessimismo.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

Figura 3



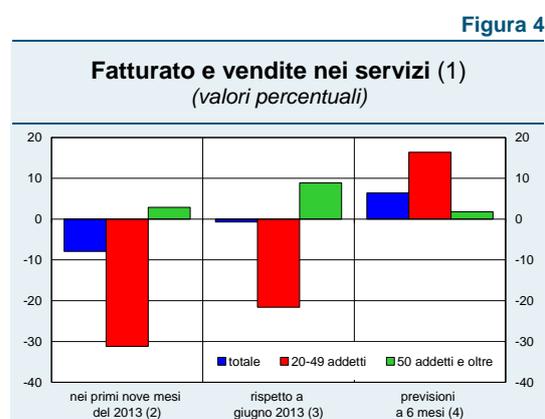
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Banca d'Italia.
(1) Flusso di prestiti alle famiglie consumatrici per acquisto di abitazioni. - (2) Scala di destra.

Sulla base dei dati raccolti presso l'Osservatorio dei contratti pubblici, nonostante l'aumento dei lavori appaltati nel primo semestre del 2013 rispetto al corrispondente periodo del 2012, gli investimenti pubblici dovrebbero restare deboli. In prospettiva, qualche segnale di miglioramento emerge dai dati CRESME che mostrano per il primo semestre del 2013 un aumento del valore complessivo delle gare di appalto (28,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che si è associata, però, a un calo del numero dei bandi (-12,5 per cento).

Anche dal mercato immobiliare sono emersi segnali di deterioramento; secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI), le compravendite di abitazioni sono diminuite del 14,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (fig. 3); le quotazioni si sono ridotte del 6,6 per cento (-8,0 in termini reali).

I servizi

Nel corso del 2013 la flessione dell'attività economica nel settore dei servizi privati non finanziari è continuata, risentendo della prolungata caduta della domanda interna. Sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, la quota delle imprese che segnalano un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno (fig. 4) prevale, di circa 10 punti percentuali, su quella di chi indica un aumento (era di 15 punti percentuali nel sondaggio svolto un anno prima). Il calo del fatturato è risultato particolarmente marcato per le aziende di minori dimensioni. Le indicazioni delle aziende intervistate lasciano prefigurare una moderata ripresa della domanda nei prossimi mesi.



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi.
(1) Saldo tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". - (2) Fatturato nominale nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012. - (3) Andamento delle vendite rispetto alla fine di giugno 2013. - (4) Andamento delle vendite nei sei mesi successivi all'indagine.

Il commercio. - Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere, nel primo semestre del 2013 le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono diminuite del 6,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012. I piccoli esercizi commerciali (sotto i 10 addetti) hanno fronteggiato un calo del fatturato ancora più pronunciato; la flessione delle vendite, seppure più contenuta, si è estesa anche alle aziende della grande distribuzione organizzata (GDO).

È proseguita la lunga fase di debolezza dei consumi di alcune categorie di beni durevoli; nei primi nove mesi del 2013 le immatricolazioni di autovetture in Umbria, rilevate dall'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), sono diminuite del 10,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Il calo è stato più pronunciato della media nazionale (-8,3 per cento). Nel confronto con i primi nove mesi del 2008, il numero di autovetture immatricolate in regione si è quasi dimezzato (-48,2 per cento).

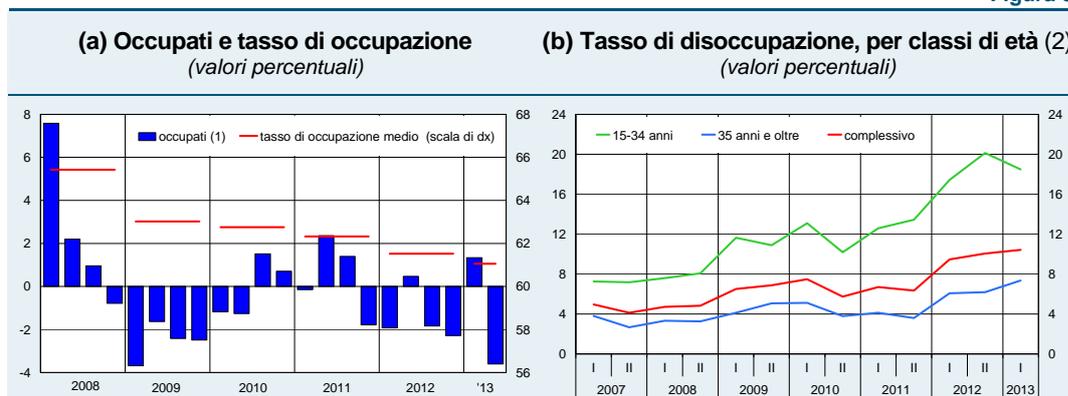
Il turismo. – Secondo i dati provvisori della Regione Umbria, nei primi sette mesi del 2013 è proseguita la riduzione dei flussi turistici. Gli arrivi sono diminuiti dell'1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012, le presenze del 2,7 (tav. a5); per queste ultime, il calo ha riflesso principalmente la dinamica della componente nazionale (-4,0 per cento; -0,7 gli stranieri).

È proseguito l'aumento dei volumi di traffico dello scalo regionale. Sulla base dei dati diffusi da Assaeroporti, tra gennaio e settembre il numero di passeggeri è cresciuto del 10,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012.

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2013 in Umbria è proseguita la contrazione dell'occupazione. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è diminuito dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (fig. 5a e tav. a6). Il calo del lavoro dipendente (-3,7 per cento), concentratosi nelle posizioni a tempo determinato (-27,8 per cento), è stato solo in parte compensato dall'aumento della componente autonoma (5,7). L'occupazione maschile ha continuato a diminuire (-3,4 per cento), quella femminile è cresciuta (1,8 per cento).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) Medie semestrali.

Nella media del primo semestre del 2013 il tasso di occupazione si è ridotto di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2012 (al 61,1 per cento; fig. 5a). La flessione è stata particolarmente intensa nella classe di età 15-34 anni (-4 punti percentuali, al 48,1 per cento).

Tra i settori produttivi, all'incremento del numero di occupati nei servizi (2,8 per cento) si sono contrapposti i cali, marcati, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (-9,6 e -19,7 per cento, rispettivamente).

Nella media del semestre, il tasso di partecipazione alla forza lavoro è rimasto sostanzialmente invariato, al 68,4 per cento. Le persone in cerca di occupazione sono cresciute di circa 4 mila unità, sospingendo il tasso di disoccupazione al 10,4 per cento, il valore più elevato dal 1992, anno di inizio delle serie storiche pubblicate

dall'Istat. Tra i giovani nella classe di età 15-34 anni il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 18,5 per cento (dal 17,4 del primo semestre del 2012; fig. 5b).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno sono state autorizzate in regione oltre 12 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2012, in tutti i settori di specializzazione regionale (tav. a7). La flessione ha riguardato la componente ordinaria e quella in deroga, sulla quale avrebbe però inciso la riduzione delle risorse stanziata e il conseguente blocco delle autorizzazioni; le ore di cassa integrazione straordinaria sono invece aumentate. Il calo complessivo è in parte spiegabile con la dinamica degli ingressi in mobilità per licenziamenti collettivi, cresciuti in maniera significativa nel primo semestre dell'anno.

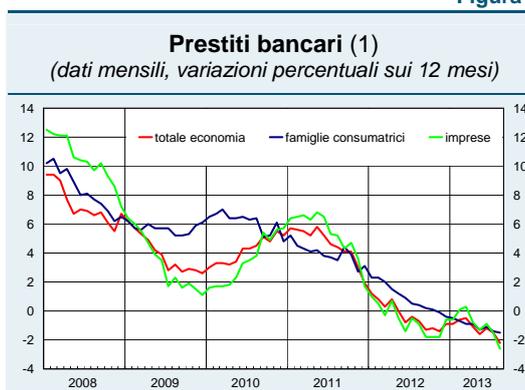
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2013 è proseguita la contrazione dei finanziamenti bancari alla clientela residente in regione, iniziata nel 2012: nei dodici mesi terminanti a giugno, i prestiti comprensivi delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine sono diminuiti dell'1,2 per cento (-0,9 per cento a dicembre 2012; fig. 6 e tav. a8). Il calo è stato particolarmente intenso per i finanziamenti erogati dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali (-2,2 per cento), ma ha iniziato a interessare anche gli altri intermediari (-0,1 per cento). A livello settoriale non sono emerse significative differenze: i prestiti alle famiglie consumatrici sono diminuiti dell'1,1 per cento, quelli alle imprese dello 0,9 per cento. Le informazioni provvisorie relative al mese di agosto segnalano un ulteriore peggioramento nell'andamento del credito (-2,2 per cento su base annua), soprattutto per le imprese (-2,6 per cento; -1,5 per le famiglie consumatrici).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2013 il credito complessivo al settore produttivo (comprensivo delle sofferenze e dei pronti contro termine) è diminuito di 0,5 punti percentuali, flessione in lieve attenuazione rispetto a quella registrata a dicembre 2012 (-0,9 per cento; tav. a9). Nel primo semestre dell'anno la contrazione dei mutui è diventata meno intensa; si è

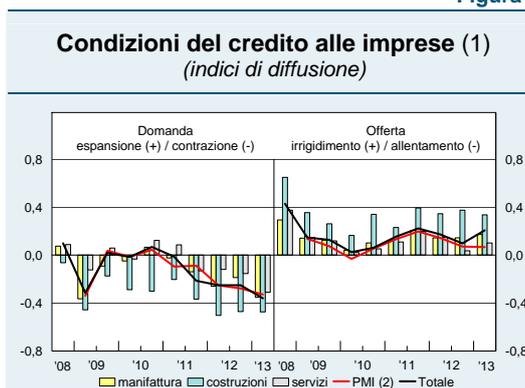
Figura 6



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

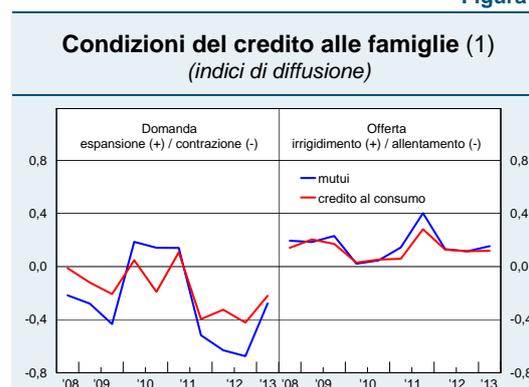
invece accentuato il calo delle forme tecniche legate alle esigenze della gestione ordinaria (anticipi e aperture di credito in conto corrente). Tra le principali branche di attività si è intensificata la flessione dei prestiti alle aziende dell'edilizia (-2,6 per cento) ed è rimasto significativo il calo nell'industria manifatturiera (-3,5 per cento); la dinamica del credito alle imprese del terziario è risultata invece in accelerazione (2,2 per cento). Al calo delle erogazioni si è associata una crescita dei tassi di interesse sulle forme di finanziamento a breve termine (al 7,5 per cento, dal 7,0 di fine 2012; tav. a13), soprattutto per le aziende delle costruzioni (al 9,1 per cento; dall'8,3 per cento). Il costo dei mutui è tornato sui livelli di dicembre 2012 (5,0 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Umbria (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la dinamica del credito alle imprese riflette sia l'orientamento dell'offerta, ancora improntato alla cautela, sia la prolungata debolezza della domanda (fig. 7). Relativamente a quest'ultima, al persistente calo delle esigenze di credito legate agli investimenti produttivi, si è associato il rallentamento delle necessità di fondi connesse al finanziamento del capitale circolante. Dal lato dell'offerta le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sarebbero rimaste stabili, mentre segnali di irrigidimento si sarebbero manifestati essenzialmente tramite l'aumento degli *spread* sui prestiti maggiormente rischiosi.

Il credito alle famiglie. – Considerando i prestiti erogati sia dalle banche sia dalle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,5 per cento, riflettendo principalmente il calo dei mutui bancari per l'acquisto di abitazioni (-0,6 per cento; tav. a10). Il credito al consumo ha invece continuato a crescere, seppure a un ritmo contenuto (0,8 per cento). La dinamica dei mutui fondiari riflette la persistente flessione delle nuove erogazioni, che nel primo semestre del 2013 sono state inferiori del 25,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il costo dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è diminuito (al 4,2 per cento, 16 punti base in meno rispetto a dicembre 2012; tav. a13).

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti da parte delle famiglie consumatrici è rimasta debole, sia per i mutui sia per il credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata (fig. 8). I criteri di erogazione non hanno mostrato segnali di ulteriore irrigidimento dopo il picco di fine 2011; le banche, a fronte di un allentamento delle condizioni medie di finanziamento, hanno mantenuto un orientamento prudente nei confronti dei prenditori più rischiosi tramite l'incremento degli *spread*.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo è salito al 3,6 per cento, dal 3,4 di dicembre 2012 (tav. a11). L'aumento ha interessato sia le imprese (dal 4,2 al 4,4 per cento), sia le famiglie consumatrici (dall'1,5 all'1,8 per cento; fig. 9).

Anche la quota sul totale dei prestiti delle posizioni in temporanea difficoltà (crediti scaduti, incagliati e ristrutturati) è cresciuta, dal 7,8 all'8,1 per cento; l'aumento è stato trainato prevalentemente dalle imprese (dal 9,0 al 9,6 per cento) ed è stato particolarmente accentuato per quelle edili (dal 13,5 al 16,6 per cento). Per le famiglie consumatrici l'aumento è stato contenuto (dal 4,3 al 4,4 per cento).

Gli indicatori prospettici della qualità dei prestiti basati sulle transizioni delle posizioni per grado crescente di anomalia prefigurano un ulteriore peggioramento del profilo di rischio sia delle imprese sia delle famiglie consumatrici.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

Nei primi sei mesi del 2013 la crescita della raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio residente in regione ha rallentato all'1,4 per cento, dal 4,2 di dicembre 2012 (tav. a12).

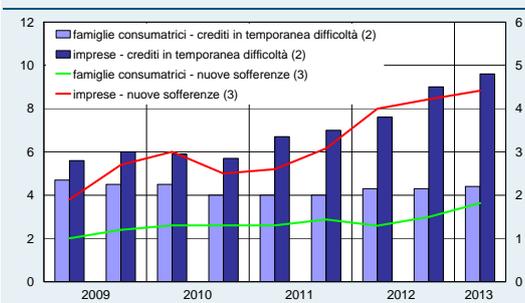
L'andamento complessivo è attribuibile alla componente relativa alle famiglie consumatrici, che rappresenta oltre l'80 per cento del totale della raccolta al dettaglio e ha registrato una crescita dell'1,8 per cento a giugno, in decelerazione dal 6,0 del 2012 a seguito del calo della componente obbligazionaria (-11,6 per cento).

I depositi delle famiglie hanno continuato ad aumentare (7,3 per cento a giugno; fig. 10), beneficiando della ripresa dei conti correnti (2,9 per cento), che ha compensato il rallentamento dei depositi a risparmio (13,1 per cento).

Secondo la RBLS – che rileva anche informazioni sulla raccolta delle famiglie consumatrici – nella prima metà dell'anno sono diminuite le richieste di acquisto di

Figura 9

La qualità del credito a imprese e famiglie (1) (dati semestrali in percentuale dei prestiti)

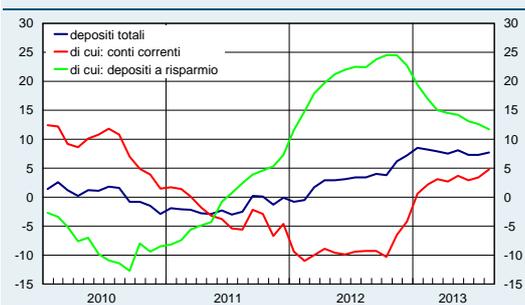


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui prestiti totali di fine periodo; il denominatore comprende le sofferenze. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento; scala di destra.

Figura 10

Depositi bancari delle famiglie (1) (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) – Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie.

obbligazioni bancarie da parte delle famiglie. Rispetto al 2012, le banche hanno contenuto la remunerazione offerta sui depositi con durata prestabilita e sulle nuove emissioni obbligazionarie.

La raccolta nei confronti delle imprese è rimasta sui livelli di giugno 2012 (-0,3 per cento).

I valori mobiliari depositati dalle famiglie consumatrici e dalle imprese umbre presso il sistema bancario sono aumentati del 7,6 per cento grazie alla crescita delle azioni e delle quote di OICR; sono diminuiti invece i titoli di Stato italiani e le altre obbligazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro Italia
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Movimento turistico
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a12 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro Italia
(valori percentuali; dati destagionalizzati)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	69,1	-28,7	-29,1	-26,8	-25,7	-1,7
2011	70,2	-26,1	-24,7	-23,6	-20,3	-2,4
2012	69,0	-38,5	-29,9	-34,7	-31,2	-2,2
2011 – 1° trim.	70,3	-22,0	-26,0	-19,0	-15,7	-4,0
2° trim.	69,9	-22,7	-23,0	-20,3	-17,3	-2,7
3° trim.	70,2	-27,0	-21,7	-24,3	-21,0	-2,0
4° trim.	70,3	-32,7	-28,0	-30,7	-27,3	-1,0
2012 – 1° trim.	69,7	-35,3	-28,0	-32,3	-28,7	-2,0
2° trim.	69,2	-38,3	-30,7	-34,0	-31,0	-0,7
3° trim.	69,0	-40,0	-29,7	-36,7	-33,7	-2,0
4° trim.	68,2	-40,3	-31,3	-35,7	-31,3	-4,0
2013 – 1° trim.	69,0	-39,7	-31,0	-35,7	-32,0	-5,3
2° trim.	72,1	-41,7	-29,7	-36,0	-32,0	-2,7
3° trim.	73,3	-38,0	-22,0	-26,3	-23,3	-5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	352	482	17.983	298	463	17.675
Industria in senso stretto	207	311	8.591	162	288	8.445
Costruzioni	402	549	12.744	320	566	12.291
Commercio	569	822	20.484	535	784	20.485
di cui: <i>al dettaglio</i>	316	476	11.871	288	450	11.869
Trasporti e magazzinaggio	14	67	2.227	16	58	2.159
Servizi di alloggio e ristorazione	120	187	5.220	108	199	5.290
Finanza e servizi alle imprese	347	425	10.822	297	382	10.883
di cui: <i>attività immobiliari</i>	39	56	3.066	27	41	3.107
Altri servizi	105	172	5.124	107	163	5.074
Imprese non classificate	1.179	202	188	1.165	200	152
Totale	3.295	3.217	83.383	3.008	3.103	82.454

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	85	54,4	72,7	39	-12,3	4,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	2	-36,1	-74,3	2	-10,2	-49,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	213	2,7	23,1	181	-2,5	19,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	238	5,7	8,7	58	-9,5	-4,7
Pelli, accessori e calzature	45	0,4	26,2	35	-5,9	-3,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	48	13,4	20,1	47	-10,5	-13,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-6,3	120,8	3	-50,6	-54,6
Sostanze e prodotti chimici	65	6,3	-2,4	58	-22,5	-23,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	61	12,6	2,6	6	-34,5	-12,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	88	-4,3	2,6	57	-4,6	-18,0
Metalli di base e prodotti in metallo	489	18,4	-32,5	407	-5,0	-17,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	32	67,9	92,5	24	-53,3	-64,0
Apparecchi elettrici	44	-14,8	-26,0	18	-27,8	-16,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	294	-5,6	-2,4	113	-6,6	-0,5
Mezzi di trasporto	72	0,5	-13,2	36	23,2	5,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	40	14,0	-1,8	13	-11,2	-9,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-77,8	-60,9	52	-21,3	-27,3
Prodotti delle altre attività	6	31,0	4,1	1	13,0	-26,5
Totale	1.826	7,6	-7,4	1.149	-12,1	-12,9

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	1.008	-3,2	-6,4	670	-12,5	-8,8
Area dell'euro	730	-0,6	-8,3	562	-12,3	-11,2
di cui: <i>Francia</i>	169	-2,9	-12,8	66	-12,8	-2,8
<i>Germania</i>	252	1,1	-17,1	215	-15,2	-19,3
<i>Spagna</i>	62	-13,6	-18,3	48	-15,8	-35,4
Altri paesi UE	278	-10,2	-0,8	108	-13,9	6,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	70	6,5	-16,6	17	-18,0	-35,1
Paesi extra UE	818	23,2	-8,6	480	-11,6	-18,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	71	35,2	-3,6	129	-11,7	-17,8
Altri paesi europei	109	13,2	14,1	57	-3,4	1,5
America settentrionale	244	61,8	-23,0	16	-19,3	-36,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	230	68,4	-23,2	15	-18,4	-37,1
America centro-meridionale	139	5,0	-21,7	9	-37,9	-83,4
Asia	173	4,5	11,1	125	-24,6	12,6
di cui: <i>Cina</i>	35	2,5	6,4	87	-40,6	17,1
<i>Giappone</i>	26	21,0	12,3	3	33,8	-64,3
<i>EDA (2)</i>	42	16,3	-0,6	7	113,6	-34,0
Altri paesi extra UE	82	9,8	8,5	145	11,5	-21,4
Totale	1.826	7,6	-7,4	1.149	-12,1	-12,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	6,3	11,5	7,7	6,9	8,7	7,5
2012	-1,6	-0,1	-1,2	-5,3	1,9	-2,8
gen. - lug. 2013	-1,4	-0,7	-1,2	-4,0	-0,7	-2,7

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	-21,7	-2,4	9,5	0,8	4,3	-0,1	-0,9	-0,1	62,7	6,6	67,3
2011	-1,4	1,5	-7,8	1,4	10,4	0,4	-1,1	0,3	62,3	6,5	66,8
2012	-9,5	0,1	-4,3	-1,1	-1,6	-1,4	52,8	2,1	61,5	9,8	68,3
2011 – 1° trim.	-27,4	-1,5	1,3	1,7	4,0	-0,1	-6,8	-0,6	62,2	7,0	66,9
2° trim.	-2,7	-0,1	-5,1	4,6	18,4	2,4	-13,8	1,1	62,4	6,5	66,8
3° trim.	25,3	12,6	-14,2	-0,9	14,1	1,4	6,9	1,7	62,8	5,4	66,4
4° trim.	10,0	-4,4	-14,9	0,6	5,2	-1,8	14,0	-0,8	61,9	7,3	66,9
2012 – 1° trim.	5,8	-5,6	-12,6	0,8	6,6	-1,9	41,8	1,1	61,0	9,8	67,7
2° trim.	-27,0	8,6	2,1	-0,9	-5,0	0,5	46,2	3,4	63,0	9,1	69,5
3° trim.	-13,2	-0,9	20,1	-3,9	-8,8	-1,8	67,6	1,9	61,8	8,8	67,9
4° trim.	-0,4	-1,9	-20,3	-0,1	2,5	-2,3	58,1	2,2	60,3	11,4	68,2
2013 – 1° trim.	29,1	-4,8	-25,0	5,9	5,0	1,3	8,8	2,1	61,5	10,5	68,9
2° trim.	45,8	-14,5	-14,4	-0,2	-3,8	-3,6	11,3	-2,2	60,6	10,4	67,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2013	Variazioni		Gen.-set. 2013	Variazioni		Gen.-set. 2013	Variazioni	
		2012	Gen.-set. 2013		2012	Gen.-set. 2013		2012	Gen.-set. 2013
Agricoltura	::	53,7	-94,4	9	24,5	102,1	9	42,9	-25,4
Industria in senso stretto	3.051	95,8	-21,1	5.505	30,1	-45,5	8.556	44,0	-38,8
<i>Estrattive</i>	4	-30,0	276,3	4	::	::	8	-30,0	632,8
<i>Legno</i>	218	231,9	-40,7	527	40,8	-43,1	745	70,4	-42,4
<i>Alimentari</i>	62	-31,7	-48,1	73	-3,1	-62,1	134	-15,7	-56,7
<i>Metallurgiche</i>	205	34,1	-33,7	38	68,5	-40,3	243	43,8	-34,8
<i>Meccaniche</i>	1.405	107,1	0,4	2.742	40,3	-36,3	4.148	52,9	-27,3
<i>Tessili</i>	60	152,9	-65,4	373	7,1	-49,4	433	19,9	-52,5
<i>Abbigliamento</i>	99	70,8	-70,7	479	2,8	-56,3	578	13,4	-59,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	201	171,3	74,6	318	45,6	-4,6	519	81,3	15,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	68	76,6	145,5	31	52,4	-54,8	99	61,2	2,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	427	144,5	-39,1	537	2,8	-34,1	964	40,7	-36,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	213	50,3	17,2	155	75,8	-71,7	368	68,8	-49,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	65	175,0	-45,2	210	49,8	-76,7	275	58,7	-73,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	::	::	::	::	::	::	::	::	::
<i>Varie</i>	23	-45,7	79,3	18	38,4	-84,9	41	22,0	-69,0
Edilizia	1.513	41,5	7,9	509	45,9	-34,7	2.022	43,0	-7,3
Trasporti e comunicazioni	103	170,2	10,3	108	44,2	-73,0	211	60,6	-57,2
Tabacchicoltura	::	::	::	::	::	::	::	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.694	54,3	-69,6	1.694	54,3	-69,6
Totale	4.667	79,1	-13,1	7.824	38,3	-53,6	12.492	46,7	-43,8
di cui: <i>artigianato</i> (1)	595	64,8	10,0	146	45,2	-62,8	741	56,3	-20,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-1,0	2,1	-20,3	1,7	1,9	1,1	3,3	3,1	1,9
Dic. 2012	-7,0	-0,6	-10,1	-0,6	-0,1	-1,9	-1,9	-0,4	-0,9
Mar. 2013	-7,8	-0,1	1,1	0,3	1,3	-2,5	-1,7	-0,9	-0,5
Giu. 2013	-6,9	-1,0	-2,9	-0,9	0,1	-3,5	-2,7	-1,1	-1,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	941	20.670	57	13.746	10.062	3.684	1.788	6.744	21.612

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	5,1	-4,1	-4,6	-8,4
di cui: <i>factoring</i>	9,0	0,4	2,8	0,5
Aperture di credito in conto corrente	-2,2	-5,9	3,1	-3,1
Mutui e altri rischi a scadenza	1,1	-3,2	-5,5	-2,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	10,3	4,3	-3,4	-3,2
Branche (3)				
Attività manifatturiere	1,8	-3,5	-4,1	-3,5
Costruzioni	1,6	-2,6	-1,0	-2,6
Servizi	2,1	0,1	0,6	2,2
Altro (4)	13,5	7,0	3,0	1,7
Totale (3)	3,1	-0,8	-0,9	-0,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,7	4,4	0,2	-0,6	55,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,1	0,5	2,1	0,8	23,2
<i>Banche</i>	0,4	-1,3	-1,3	-2,6	10,8
<i>Società finanziarie</i>	3,9	2,3	5,4	4,0	12,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-3,5	-6,6	-1,8	-1,7	21,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,2	0,9	0,2	-0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	1,2	3,1	2,5	5,1	2,8	3,0	1,4	2,6
Dic. 2012	0,4	4,2	5,0	4,9	3,2	5,2	1,5	3,4
Mar. 2013	0,4	4,0	4,7	5,0	3,4	4,6	1,6	3,2
Giu. 2013	0,4	4,4	5,1	4,9	4,1	5,2	1,8	3,6
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,9	7,0	6,0	10,4	6,1	8,0	4,0	6,1
Dic. 2012	2,3	9,0	8,2	13,5	7,5	8,7	4,3	7,8
Mar. 2013	2,7	9,4	8,0	15,4	8,0	9,4	4,5	8,0
Giu. 2013	4,2	9,6	8,1	16,6	7,9	9,7	4,4	8,1
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	5,0	13,7	13,5	20,4	12,2	15,6	8,0	11,9
Dic. 2012	4,9	16,7	17,0	23,8	14,7	19,2	9,4	14,5
Giu. 2013	4,7	18,2	18,9	25,9	16,0	20,9	10,2	15,8
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	5,9	20,7	19,5	30,8	18,3	23,6	12,0	18,0
Dic. 2012	7,2	25,7	25,2	37,3	22,2	27,9	13,7	22,3
Giu. 2013	8,9	27,8	27,0	42,5	23,9	30,6	14,6	23,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	15.206	6,0	1,8	18.245	4,2	1,4
Depositi	11.356	7,2	7,3	13.997	5,2	6,7
Conti correnti	5.074	-4,2	2,9	7.399	-5,0	2,7
Depositi a risparmio (3)	6.235	22,7	13,1	6.530	23,6	13,5
Pronti contro termine	47	-60,7	-66,4	68	-56,6	-58,4
Obbligazioni bancarie	3.850	3,0	-11,6	4.249	1,4	-12,7
Titoli a custodia (4) (5)	5.259	6,0	4,4	6.570	16,2	7,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.135	2,3	-4,6	2.295	3,1	-6,6
<i>obbligazioni (5)</i>	677	-15,0	-20,9	722	-16,4	-23,0
<i>azioni</i>	454	0,8	-3,9	1.381	100,8	27,7
<i>quote di OICR (6)</i>	1.978	28,0	36,6	2.156	24,4	34,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,56	7,01	7,39	7,45
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,12	6,57	6,93	7,01
<i>piccole imprese (4)</i>	8,92	9,45	10,02	10,00
<i>totale imprese</i>	6,55	7,00	7,40	7,47
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,91	6,59	6,82	6,90
<i>costruzioni</i>	7,60	8,31	8,87	9,06
<i>servizi</i>	6,62	6,74	7,38	7,39
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,08	4,94	5,46	4,92
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,11	4,36	4,04	4,20
<i>imprese</i>	5,37	5,00	5,79	5,01
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,70	0,82	0,77	0,85

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.